

Atti degli apostoli – At 5,34-42

La volta scorsa abbiamo lasciato gli Apostoli davanti al Sinedrio, arrestati per la terza volta in pochi giorni e abbiamo visto che non si piegano all'autorità che impone loro di tacere e alla quale essi rispondono: non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e sperimentato. Nel testo attuale vedremo un intervento che li salva. Ai discepoli capita come a Gesù: il potere li vuole eliminare perché sono persone libere e il potere deve avere il controllo.

Leggiamo il testo integralmente:

Ora alzatosi nel sinedrio un certo fariseo di nome Gamaliele, maestro della legge onorato da tutto il popolo, ordinò di fare uscire per un po' gli uomini e disse loro: Uomini israeliti, badate a voi stessi riguardo a questi uomini cosa state per fare. Infatti, prima di questi giorni, si levò Teuda, dicendo di essere qualcuno; a lui si aggregò un numero di circa quattrocento uomini. Questi furono uccisi e tutti quanti credevano a lui furono dispersi e divennero nulla. Dopo di lui si levò Giuda il Galileo nei giorni del censimento e trascinò popolo dietro di sé. Anche quello morì e tutti quanti si lasciarono persuadere da lui furono dispersi. E (per) le cose di adesso dico a voi: ritiratevi da questi uomini e lasciateli, perché se questa volontà o questa opera è dagli uomini, sarà distrutta; se invece è da Dio, non potrete distruggerli. Che non vi troviate a combattere con Dio. Ora essi furono persuasi da lui e, chiamati innanzi gli apostoli, avendoli battuti, ordinarono di non parlare nel Nome di Gesù e li rilasciarono. Essi dunque se ne andarono dal cospetto del sinedrio, rallegrandosi perché erano stati onorati di essere disonorati per il Nome. Ora ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e annunciare la buona notizia: il Cristo Gesù.

Questo testo è molto ricco di suggestioni. La prima: è che in qualunque luogo ci possono essere persone libere che dicono la verità e la storia va avanti grazie a queste persone. Già Gesù fu difeso da Nicodemo; ora c'è Gamaliele che difende i discepoli di Gesù e lo fa da una parte per rispetto della legalità, che è già cosa importante, e dall'altra perché capisce che se le cose vengono da Dio non le puoi fermare.

Vediamo con ordine:

³⁴*Ora, alzatosi nel sinedrio un certo fariseo, di nome Gamaliele, maestro della legge, onorato da tutto il popolo, ordinò di far uscire per un po' gli uomini.*

Gamaliele è un nome molto famoso nel Giudaismo (è il primo nipote di Hillel il grande, figura di riferimento nella formazione della Mishnah - l'insieme della Torah orale e del suo studio) e si trova in quel momento lì nel sinedrio. Ovunque si possono trovare delle persone che sono corrette e oneste e Dio si serve dell'eccezione anche per portare avanti la storia della salvezza. Egli si alza in mezzo agli astanti che volevano uccidere i dodici come hanno fatto con Gesù, per difenderli con onestà. Questo studioso in fondo non accusa nessuno ma se si legge tra le righe dice: "se questa cosa è da Dio", cioè avanza l'ipotesi che il Cristo è stato ucciso e si sono messi contro Dio, e ora si mettono ancora contro Dio per uccidere gli apostoli.

Attacca in modo frontale le decisioni dell'autorità e vuole aprire loro gli occhi. Chiede di constatare la realtà: che Cristo è risorto, che questi sono stati liberati dalla prigione. Ammettere come ipotesi una cosa come questa, è sconvolgente; ed è già molto che non sia stato ucciso anche lui.

³⁵Disse loro: Uomini Israeliti, badate a voi stessi riguardo a questi uomini che cosa state per fare. ³⁶Infatti prima di questi giorni, si levò Teuda dicendo di essere qualcuno, a lui si aggregò un numero di circa 400 uomini; questi furono uccisi e tutti quanti credevano a lui furono dispersi e divennero nulla. ³⁷Dopo di lui si levò Giuda il Galileo, nei giorni del censimento, e trascinò popolo dietro di sé. Anche quello morì. E tutti quanti si lasciarono persuadere da lui furono dispersi. ³⁸E per le cose di adesso, dico a voi: ritiratevi da questi uomini e lasciateli, perché se questa volontà o questa opera è dagli uomini, sarà distrutta, ³⁹se invece è da Dio, non potrete distruggerli. Che non vi troviate a combattere con Dio.

Perché Gamaliele fa riferimento a queste storie passate? Per fare un parallelo tra Gesù e gli altri. Teuda e Giuda il Galileo sono venuti presentandosi come dei messia per liberare il popolo dai romani, ma cercando di sconfiggere gli invasori usando la stessa violenza. Arriva Gesù che dice invece: *“amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano”* (Mt 5,44). A Gamaliele viene un sospetto. Di fatto è un profeta perché capisce che i primi due non sono cattivi ma simili ai romani, Gesù invece è diverso perché risponde alla violenza con l'amore e la preghiera. Così fanno pure i suoi discepoli che non hanno potere, non usano violenza e se sono da Dio non si riuscirà ad eliminarli. Intuisce che c'è qualcosa di nuovo che porta la salvezza.

Vediamo ora la decisione dei capi.

⁴⁰Ora, essi furono persuasi da lui e chiamati innanzi gli apostoli, avendoli battuti, ordinarono di non parlare nel nome di Gesù e li rilasciarono. ⁴¹Essi dunque se ne andarono dal cospetto del sinedrio, rallegrandosi perché erano stati onorati di essere disonorati per il Nome. ⁴²Ora, ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e annunciare la buona notizia, il Cristo Gesù.

Richiamano gli apostoli e li rilasciano, non senza prima averli fustigati, perché è importante ricordare loro chi ha il potere e a chi appartiene la loro vita.

I discepoli se ne vanno rallegrandosi, non perché sono masochisti ma perché hanno avuto un grande onore. In greco c'è la stessa parola: essere onorati o essere disonorati; considerano le 40 bastonate una cosa da niente, ma il grande onore che hanno avuto è l'essere disonorati per il nome di Gesù.

Perché questa gioia? La gioia è il segno della presenza di Dio, perché qui loro sono diventati uguali a Cristo, testimoni di un amore più forte di ogni interesse, anche della propria pelle. Amano il Padre, amano il Figlio, amano i fratelli, per questo sono disposti a dare la vita come Gesù e quindi esultano e hanno il più grande onore. Se le percosse sono ingiuste e immeritate capiscono che c'è da ringraziare Dio. Da quel momento, avendo avuto l'ordine di non parlare, essi continuano come prima e ogni giorno Invece di smettere continuano ma ormai a un altro livello, con una gioia profonda perché ora sono martiri, quindi testimoni.